

SONDRIO ■ Non si sblocca la vertenza. Rdb sul piede di guerra

Ufficio del Lavoro: è ancora stato di agitazione

SONDRIO (pga) Prosegue lo stato di agitazione indetto alla Direzione provinciale del Lavoro da parte delle Rdb/Cub.

Il sindacato cerca così di sbloccare una vertenza che si trascina ormai da diverse settimane e che non pare segnare punti di svolta nonostante l'annuncio di una prossima visita ispettiva presso gli uffici.

La vertenza ha già visto quattro settimane di assemblee giornaliere, tra il mese di agosto e la prima decade di settembre nelle sedi di Via Mazzini e di Via Chiavenna, a cui ha partecipato la quasi totalità dei lavoratori presenti (80/90%) del personale della Direzione Provinciale del Lavoro; uno scio-



Francesco Beltrama

pero nell'intera giornata del 3 settembre a cui ha aderito circa il 60% dei lavoratori presenti presso

le due sedi Dpl; 21 giorni di sciopero della fame, effettuato dal delegato **Francesco Beltrama** a sostegno della vertenza, sciopero sospeso solo a seguito delle rassicurazioni pervenute dal Direttore Generale del Personale che si è impegnato ad inviare una nuova visita ispettiva da parte del Servizio Centrale.

«Dopo aver ottenuto ulteriori rassicurazioni a seguito del sollecito di intervento richiesto alla Direzione Regionale ed al Prefetto di Sondrio - dicono alle Rdb - non si è più mosso nulla. Considerato che dopo 50 giorni dell'inizio della vertenza a tutt'oggi nessuna ispezione da parte degli organi superiori è stata effettuata

nè tantomeno sono state attivati tavoli di confronto, la Rdb/Cub ritiene doveroso proseguire con ulteriori iniziative di lotta».

A questo scopo una delegazione di lavoratori della Direzione Provinciale del Lavoro, unitamente ad alcuni delegati della Federazione Provinciale, da martedì scorso, 25 settembre, ha avviato un presidio permanente nei pressi della sede di via Chiavenna. Nel frattempo l'organizzazione sindacale ha anche inviato una diffida nei confronti del Direttore dell'ufficio, affinché receda da quelli che le Rdb definiscono comportamenti sprezzanti nei confronti dei lavoratori che lottano per i loro diritti.